

Una sciagura... straordinaria

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Duccio Curione**

**UNA SCIAGURA... STRAORDINARIA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Duccio Curione**  
Tutti i diritti riservati

*“Spesso le rotte sbagliate  
portano a meravigliose scoperte.  
Un tale sbagliando scoprì l’America...”*



## Prologo

Ancora pochi giorni e finalmente arriveranno le tanto attese e meritate vacanze di Natale. Negli ultimi giorni mi sembra di non poter pensare a niente che non siano un silenzio e una pace perfetti: nulla insomma che abbia a che fare con la mia vita di tutti i giorni, sempre troppo piena di ogni genere di gente, di cose, di incontri utili e, soprattutto, inutili, e tanto tanto lavoro. Appena uscito dal Circolo Ufficiali, dove ho cenato con alcuni amici, mi squilla il telefonino. Generalmente non sono uno che ama comunicare con questo oggetto: il più delle volte metto il silenziatore alla suoneria e me ne sto a guardare il nome di chi mi chiama accendersi e spegnersi a intermittenza sul display finché, stanco, non desiste. Eppure stavolta, dopo una certa insistenza e più chiamate a vuoto, decido di rispondere: dall'altra parte dell'apparecchio un caro amico mi propone di passare le vacanze di Natale a Firenze, un luogo affascinante per la maggior parte della gente, ma non per me. Si chiama Claudio, è un ragazzo perbene, un grande lavoratore, ma anche un tipo strano come me; non aggiungo altro, perché lascerò che sia la mia storia a parlare... finalmente una storia vera.

Al caro Claudio rispondo che quest'anno le vacanze voglio trascorrerle da solo, nella mia casetta al mare, per recuperare le energie fisiche e mentali dopo un anno lavorativo estenuante. Voglio stare da solo e la cosa non mi spaventa né mi dispiace, anzi. Lavoro come insegnante nel carcere minorile della mia città: un lavoro difficile, intenso e molto complicato, ma in grado di regalarmi ogni giorno tante soddisfazioni professionali e umane.

Non è su questo, però, che ora voglio soffermarmi. Voglio tornare a raccontare la mia storia, che somiglia a quelle che si vedono nei film di Hitchcock o magari, perché no, in quelli di Vanzina... una storia che potrebbe figurare tra i racconti di Banana Yoshimoto e che tutta la fantasia possibile, con ogni sforzo, non riuscirebbe a costruire: per questo ho deciso di raccontarla passo passo, senza voli fantastici, tenendo sotto controllo la mia immaginazione.

E così, fedele a quanto detto a Claudio e coerente con il mio stile, riempio la mia busta di Imperial di vestiti e scarpe e mi preparo a raggiungere la mia amata casetta. L'ho comprata con tanti sacrifici, e con altrettanti finirò di pagarla alla tanto amata e odiata BNL fra nove anni. L'adoro anche per questo... e per il fatto che, quando voglio, posso rifugiarmi tra quelle mura e ignorare il resto del mondo, in un isolamento perfetto e consapevole. L'ho detto, sono un tipo strano.

# 1

## Aspettando il nuovo anno

Giunto nella mia villetta rimasta chiusa per quattro lunghi mesi, mi prodigo per sistemarla con cura e renderla abitabile e accogliente in vista del mio soggiorno di riposo da qui al primo dell'anno: oggi, infatti, è la Vigilia di Natale e, contro ogni tradizione familiare e cristiana, conto di cenare come se fosse una giornata qualunque, con petto di pollo e insalata mista. Non è solo per un semplice spirito di contraddizione: il fatto è che al mio fisico curato e longilineo troverei difficile spiegare che, durante le festività, per chissà quale strano motivo, ci si deve per forza riunire per fare grandi abbuffate, dimenticando all'improvviso il fantasma della crisi e l'assurdità di un tale spreco inutile di cibo.

Così mi metto ad attendere la nascita di Gesù bambino nel mio caldo letto, che mi pare accogliente e silenzioso quanto un presepe. E la mia cerimonia natalizia mi pare più sacra di tante inutili veglie disseminate di cartelle della tombola o di briciole di panettone sparse sui tavoli. E poi mi piace il silenzio. Mi piace ascoltarlo. Il suo linguaggio è sacro.

Dopo la mia frugale cenetta, me ne vado a letto e, ancora prima di decidere se guardare la tv o curiosare dal mio telefonino sulla home di fb, crollo in un sonno profondo.

La mattina il mio doppio giardino si rallegra della mia presenza e delle attenzioni che gli rivolgo: da qui a capodanno sarà l'unico oggetto delle mie cure e dei miei pensieri. E così, tra giardinaggio, riposo pomeridiano e notturno,

tv e fb, scivola via una settimana: siamo già al 31 dicembre. Ed ecco riaffiorare il mio sorriso sarcastico, al pensiero che, mentre la massa, appartenente a una società schematizzata, con abiti eleganti e falsi sorrisi di circostanza, si preoccupa di organizzare la più tradizionale delle serate, io sono lì, in tuta, a scegliere tra il petto di pollo e quello di tacchino e a chiedermi se i pomodori siano dei degni sostituti dell'insalata mista.

Per l'occasione, ho pensato di concedermi in serata la visione di un intero film, in attesa del rumore del silenzio che la mezzanotte porterà in casa mia. E non riesco a non sorridere, pensando che trenta, quaranta, cinquanta cenoni non sono stati ancora sufficienti a far capire alla gente che le lenticchie non porteranno mai la ricchezza che ogni anno continua ad augurarsi, ingozzandosi, e che invece qualche euro in più se lo ritroverebbe in tasca se solo avesse evitato questo inutile acquisto. Ma forse sono io quello strano. Forse!

Mentre penso a tutte queste cose, mi rendo conto che *Il medico della mutua* di Alberto Sordi accompagnerà la mia serata: questo appuntamento va gustato con piacere e senza distrazioni e ritardi. Voglio avere la mente libera. E con altrettanto piacere mi accingo a preparare e a consumare la mia cena.

Mentre mi lascio andare alle risate suscitate da un umorismo intelligente, il mio telefonino è distratto (e io più di lui) da una notifica di richiesta di amicizia da parte di una misteriosa ragazza sul mio profilo Facebook.

Mi basta poco per accorgermi della sua singolare bellezza: sorprendentemente poco mediterranea, considerando che tali attenzioni verso di me provengano da una località non ancora ben definita della Sicilia. Vedo nelle foto una ragazza bionda, dal viso pulito, con dei profondi occhi chiari.

Sul momento non do molta importanza alla cosa: di corteggiatrici ne ho avute tante, forse troppe, e continuo ad averne. Questa presenza così invadente delle donne nella mia vita mi spinge spesso a cercare l'isolamento: sono stu-

fo di essere oggetto di attenzioni estenuanti e non richieste. Stufo di essere inseguito e braccato a suon di messaggi, appostamenti, dichiarazioni e proposte più o meno indecenti, come un animale in una battuta di caccia.

Solo ora mi rendo conto che forse, se sono lì in quel momento, non è tanto per la stanchezza e per il bisogno di riposo, quanto proprio per fuggire da loro, dalle donne e dalla loro mania incrollabile di vedere l'amore dappertutto. Soprattutto quando non c'è.

Così archivio il pensiero della bella bionda sicula e dedico allo 'scapolone nazionale' le mie ultime energie, prima che sia la mezzanotte. E mentre giunge il sonno, lentamente, mi rallegro con me stesso per non essere in mezzo a una di quelle bolge che brinda festosa all'arrivo dell'anno nuovo. Chiudendo gli occhi brindo a me stesso, con un sorriso, e scivolo nel nuovo anno e nel mondo dei sogni.

## 2

### Sorprese

L'anno nuovo inizia così come era finito quello vecchio: mi vesto in tenuta sportiva e mi dirigo verso la spiaggia per andare a correre: ho una grande cura per il mio fisico, e questo significa doverlo allenare quotidianamente, praticare con costanza quell'attività sportiva che è il mio vero grande amore, da sempre, e la mia vera compagna di vita.

Mentre corro sulla spiaggia deserta, mi sento libero, come se niente e nessuno mi toccasse. Potessi fermare la mia vita in un solo istante, vorrei che fosse una foto dell'attimo in cui traccio le mie orme sul bagnasciuga con la stessa leggerezza con cui, un attimo dopo, il mare le lambisce e le cancella.

Tornato a casa, mi precipito incuriosito a controllare il mio cellulare e la bellissima ragazza si fa di nuovo viva, disseminando di apprezzamenti il mio album fotografico: ha scelto proprio le foto in cui mi piaccio di più. "Deve avere buon gusto", penso tra me. Questo mi lusinga.

Mi metto allora a curiosare tra le foto di lei e all'improvviso mi prende il desiderio di saperne di più sul suo conto: è proprio bella, non c'è dubbio, e le sue foto meritano di essere apprezzate. Rispondo ai suoi complimenti e mi soffermo a guardare fotografie che hanno come sfondo paesaggi fantastici, non solo siciliani, e riferimenti religiosi, sorprendentemente frequenti... Sì perché nelle tante immagini noto tanti viaggi turistici, ma anche la presenza della Madonna e di Gesù Cristo...